

LE SFIDE

# Al posto delle gambe ha due protesi ma scalerà l'Everest

Il campione paralimpico lucchese Andrea Lanfri sarà stasera al circolo Arci di Candeglia per parlare della futura impresa

**PISTOIA.** Il campione paralimpico lucchese **Andrea Lanfri**, che si prepara a scalare l'Everest ad agosto, questa sera sarà al circolo Arci di Candeglia per presentare il suo libro "Voglio correre più veloce della meningite", la cui prefazione è stata scritta dalla campionessa paralimpica di scherma Bebe Vio.

Dopo la presentazione del libro, seguirà la cena solidale il cui ricavato andrà a finanziare l'impresa di Andrea sulla vetta più alta del mondo, con il progetto One Project Research. Lanfri, classe 1986, è un corridore paralimpico pluripremiato. Nel 2016 ha conquistato il bronzo nella staffetta 4x100 agli Europei paralimpici di Grosseto. L'anno successivo a Londra centra l'argento, sempre nella staffetta 4x100, ai mondiali paralim-

pici.

Lo scorso anno agli Europei di Berlino raggiunge il terzo posto nei 200 metri e la medaglia d'argento nella staffetta. È anche il primo atleta uomo italiano con doppia amputazione agli arti inferiori a scendere sotto i 12 secondi nei 100 metri piani. Un vero campione. Da sempre appassionato di sport e montagna, Lanfri nel 2016 è stato colpito da una grave meningite che gli ha provocato l'amputazione degli arti inferiori e quella della prima falange di sette dita delle mani.

Il 21 gennaio 2015 Andrea viene ricoverato d'urgenza per la meningite, entra in coma e si risveglia un mese dopo all'ospedale San Luca di Lucca. Ad aprile, dopo il miglioramento, il ragazzo ha una nuova ricaduta. Rimar-

rà in ospedale per 5 mesi.

Poi, finalmente, il recupero totale e la ripartenza, con il principio di una nuova vita, dove lo sport rimane il protagonista.

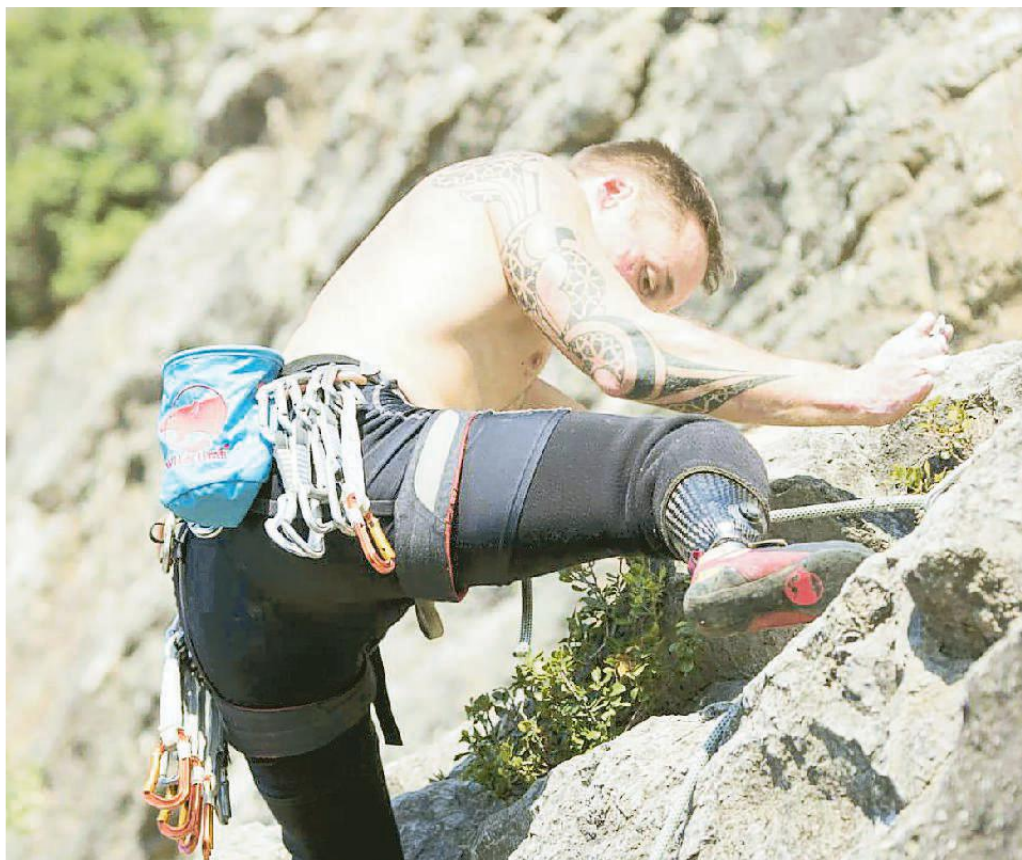
Nel novembre 2015, per poter continuare a correre, Lanfri lancia su Facebook una raccolta fondi. L'obiettivo è acquistare le protesi da corsa. Il crowdfunding va talmente bene che riesce a comprarsi le protesi da corsa, da pista e per camminare.

La serata al circolo Arci di Candeglia, stasera con inizio intorno alle 21, è stata promossa dall'atleta pistoiese **Edoardo D'Onofrio**, anche lui appassionato di montagna.

Per prenotare è possibile telefonare al numero 371 1883191. —

**Valentina Vettori**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Andrea Lanfri durante un'arrampicata di allenamento

**SAN MARCELLO**

## Vivarelli (Indipendentisti): «L'Asl deve assumere medici in montagna»

Il Partito Indipendentista Toscano condivide l'appello dei medici di famiglia che operano nella montagna pistoiese. «Ci rivolgiamo anche noi alla Regione Toscana e alla Asl - scrive Carlo Vivarelli, capogrup-

po consiliare di minoranza nel Comune di San Marcello-Piteglio - per chiedere che si approvi una legge che obblighi l'Asl ad assumere dei medici di famiglia, dato altrimenti l'impossibile ricambio genera-

zionale, qui come altrove in Toscana, visto che gran parte del territorio della Toscana è collinare e montano». Poi Vivarelli amplia l'argomento sanitario: «La Regione Toscana ha l'obbligo di dichiarare la montagna pistoiese area disagiata e di riaprire immediatamente il pronto soccorso al Piot di San Marcello». Ricordiamo che l'incontro con la Regione per parlare di questo argomento è fissato per il 19 marzo.

**SAN MARCELLO**

## L'impianto Doganaccia-Corno si può fare, secondo uno studio

**SAN MARCELLO.** L'impianto di risalita Doganaccia-Corno alle Scale si può fare. Secondo lo studio di fattibilità commissionato dal Comune di San Marcello-Piteglio all'architetto **Riccardo Breschi**, infatti, non emergerebbero elementi tali da escluderne la fattibilità. La risposta del professionista incaricato è arrivata lunedì. «Il lavoro contiene un'analisi attenta delle norme, degli strumenti e dei vincoli stringenti che incidono sull'area - spiega il sindaco **Luca Marmo** - La zona di incidenza, di alto valore paesaggistico, naturalistico e ambientale impone tuttavia il rispetto dei vincoli». Lo scorso ottobre l'amministrazione targata Marmo aveva chiesto alla Regione Toscana di finanziare uno studio di fattibilità ed il Comune di San Marcello-Piteglio lo avrebbe commissionato e realizzato. E in questi giorni il verdetto. Marmo aveva pensato doveroso un passo simile, in una fase, quella dei mesi di fine 2018, in cui l'argomento era tornato a galla. Il primo cittadino aveva sottolineato che il potenziale impianto sarebbe ricaduto, per quanto riguarda il versante toscano, per il 90% sul territorio del Comune di San Marcello-Piteglio.

«La ricognizione da parte del tecnico incaricato - spiega Marmo - è stata completata e la conclusione dice che



Una suggestiva immagine notturna della Doganaccia FOTO D'ARCHIVIO

non ci sono elementi che precludono in modo tout-court la realizzazione dell'impianto. È chiaro che la ricognizione ha preso in esame tutti gli strumenti di pianificazione che incidono sull'area, norme nazionali e regionali volte a tutela del paesaggio, della fauna ed altro». Operando in un'area di alto pregio paesaggistico bisognerà che le successive fasi siano rispettose dei vincoli esistenti e sottoposti agli organi di competenza. «L'opera si potrà realizzare - prosegue il sindaco - solo a condizione del rispetto di diverse condizioni di tute-

la come ad esempio non limitare l'accesso ai corsi d'acqua e senza alterare i caratteri locali e paesaggistici, non determinare un incremento antropologico e non alterare gli assetti paesaggistici e delle aree boscate. Siamo consapevoli che sarà necessaria la predisposizione di ulteriori approfondimenti: dalla valutazione di incidenza fino al vincolo idrogeologico passando per l'autorizzazione Paesaggistica». Poi Marmo conclude. «Ora la politica è chiamata a decidere se procedere con le fasi successive». —

**Carlo Bardini**

**SAN MARCELLO**

## Gioco, alcol e soprattutto droga Anche la montagna piange

**SAN MARCELLO.** Gioco, alcool, sostanze stupefacenti la montagna è un'isola felice? Questa la domanda a cui ha cercato di rispondere il convegno organizzato, dal Lions Club Abetone montagna e da quello di Massa Cozzile Valdinievole, all'istituto comprensivo di San Marcello. Aula magna strapiena di studenti delle classi seconde e terze dei tre indirizzi dell'istituto, ragioneria, Iti e Liceo, ma non solo perché erano presenti numerosi professori e persone interessate al problema. Dopo i saluti del preside **Carlo Rai**, quello di **Giuliano Tonarelli**, accompagnato dal segretario **Luigi Romoli**, e **Carla Pili**, rispettivamente presidenti dei due Lions Club, ci sono stati i qualificati e interessanti interventi dei relatori coordinati dal prof. **Maurizio Ferrari**. **Anna Maria Celesti**, presidente della Società della salute, ha preparato il terreno facendo una panoramica generale del problema, mentre **Fabrizio Fagni**, responsabile del Sert ha ben sottolineato che dipendenza è il contrario di indipendenza, quindi una forma di non libertà. L'età media di coloro che si presentano al centro varia dai 40 ai 45 anni. Spesso i giovani incominciano senza l'intervento di spaccia-



La platea del convegno sulle dipendenze all'Istituto comprensivo

tori, ma stimolati dai compagni d'età. Quando poi s'instaura la dipendenza spesso si rompono i rapporti familiari. Ha poi chiarito che per accedere al Sert non occorre certificazione medica. **Silvia Calzolari**, psicologa e master in criminologia, ha ribadito con forza la differenza fra essere liberi da dipendenze e non. Ha poi aggiunto: «Si parla ai giovani, ma l'argomento dovrebbe essere esteso ai genitori». **Jessica Nesti**, psicologa, ha raccontato della propria esperienza di studio vissuta in comunità «che è una pale-

stra dove si riparano i danni fatti». Dare una risposta al quesito se la montagna è un'isola felice è toccato al capitano **Fabio Valentini** comandante della compagnia carabinieri di San Marcello, sulla base della propria esperienza professionale e su dati statistici concreti. Ha rivelato che la montagna non è un'isola felice anche se non si verificano situazioni gravi come nei centri più popolati. «Abbiamo pescato diverse persone che si recavano a sciare all'Abetone ed erano sballate». —

**Sauro Romagnani**